

Processo ad Alemanno

L'accusa: prese soldi da Tanzi

Finanziamento illecito sotto forma di pubblicità
Il ministro: comportamento corretto, rifiuto l'immunità

di Oreste Pivetta / Milano

LATTE FRESCO «Fumus persecutionis», lancia l'allarme Ignazio La Russa. «Alemanno candidato sindaco fa paura e si cerca di ricorrere a qualunque mezzo pur di attaccarlo», incalza il vicepresidente del consiglio comunale di Roma, Fabio Schiuma, che sente

odore di complotto. Uno per uno, in fila indiana, ministri, parlamentari, consiglieri di Alleanza nazionale, dichiarano la loro solidarietà al ministro per le politiche agricole, scivolato secondo l'accusa sul latte della Parmalat per un modesto regalo di Calisto Tanzi, ottantacinquemila euro. Tutti beccati in contropiede dall'ex amica, Alessandra Mussolini, da un anno ormai leader di Alternativa sociale, la più colpevolista, già arrivata alla conclusione del processo: «Io non ce l'ho direttamente con Alemanno». Per carità. «Ma non si può accettare - corregge subito la Mussolini - che mentre i cittadini incontrano enormi difficoltà per l'accesso al credito, i cosiddetti rappresentanti del popolo lo ottengono senza condi-

zioni, in modo illimitato». Il ministro, con slancio, si è messo subito a disposizione del tribunale dei ministri. Non ne vuole sapere di immunità, di fronte a questa vicenda lattiero-casearia, che lo vede in causa dai tempi del crack Parmalat. Dai tempi in cui, rivoltando tra le carte dei bilanci corretti da Calisto Tanzi e dal ragionier Tonna, ascoltando lo stesso Tanzi, che raccontava di soldi a vari personaggi della politica, il procuratore capo di Parma, Vito Zincani, cominciò a valutare l'ipotesi di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Un fascicolo, dedicato appunto ad Alemanno, viaggio da Parma a Roma, per ulteriori indagini, affidato alle cure del pubblico ministero Pietro Giordano, che lo girò al Tribunale dei ministri. Il quale si rifà ora vivo, a distanza di un anno, chiedendo appunto alla giunta per le autorizzazioni della Camera di poter procedere nei confronti del ministro, accusato di aver ricevuto da Tanzi «illeciti contributi». Un regalino, che Alemanno si è

detto pronto a spiegare. Un regalino a titolo di ringraziamento, per un aiutino che il ministro avrebbe concesso all'azienda, facendo in modo che il suo latte, il «Fresco Blu», venisse riconosciuto fresco e invece non lo era. Stiamo ovviamente alla ricostruzione dei magistrati. Alemanno, assieme al ministro per la Salute Girolamo Sirchia, nel marzo 2002, aveva istituito una commissione interministeriale per lo studio e l'analisi di «Fresco Blu», la commissione, dentro la quale figuravano anche consulenti di Parmalat, conclude il proprio lavoro decretando «la durabilità del latte in questione». Contro la denominazione «latte fresco» riconosciuta al prodotto Parmalat (che aveva una scadenza fino a 14 giorni), la Granarolo presentò ricorso al tribunale di Bologna che ne sospese il commercio. Molti altri produttori di latte protestarono e il risultato fu l'istituzione di una seconda commissione che ne decretò il divieto di vendita. Tanzi comunque, volle comunque «ringraziare»

An grida al complotto
La Russa parla
di fumus persecutionis
Ma 85 mila euro
finirono alla rivista Area

il ministro Alemanno e pagò spazi pubblicitari sulla rivista Area per 85 mila euro, facendoli transitare attraverso un'altra società, la Bonatti, della quale deteneva solo parte del capitale (il 38 per cento). Alla richiesta del Tribunale dei ministri Alemanno ha risposto: «Non voglio sottrarmi ad alcun tipo di giudizio, perché il mio comportamento è stato lineare, corretto e trasparente». Vantando l'archiviazione dallo stesso pm, il sostituto procuratore Giordano: «La forma scelta per sostenere la forza politica in questione appare legittima, indiretta e priva di rilevanza penale». Secondo i tre magistrati del Tribunale dei ministri le cose stanno però in un modo un po' diverso: Tanzi si sarebbe servito della Bonatti per poter regalare soldi al ministro, senza dover ricorrere a delibere societarie e iscrizioni a bilancio, il tutto sotto forma di acquisto di spazi pubblicitari della rivista Area, aggiungendo i divieti e «attribuendo alla elargizione in denaro l'apparente natura di corrispettivo contrattuale tra la rivista Area, articolazione del partito di An, e la Bonatti». Ma che ragione aveva la Bonatti, che s'occupava di opere per il ciclo dell'acqua, a pubblicare pubblicità sulla rivista di Alemanno, pubblicità secondo l'accusa e secondo ammissione del ministro, sollecitata per soccorrere la rivista in sofferenza? Nessuna, se non quella di coprire il finanziamento illecito.



Il ministro Gianni Alemanno. Foto di Venanzio Raggi/Agf

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il panino berlusconiano

Niente da fare. Anche nel giorno di Fassino, il Tg1 non rinuncia ad incollare alla direzione diessina un paninazzo di reazioni berlusconiane a cura di Angelo Polimeno. Per fortuna gli interpellati si limitano a snocciolare le cose di sempre e non si «indignano»: sarebbe stato veramente troppo dai cortigiani del presidente del Consiglio più indagato, processato e prescritto del mondo. Pionati era occupato altrove, a dare una sintesi di Porta a Porta con Berlusconi e Bertinotti. Il talk show, tagliuzzato da Pionati, non aggiungeva nulla ai già consumati bla bla su eredità disastrose, tasse tagliate e grandi opere.

Tg2 L'intimazione

Un passaggio portaportese che Pionati ha censurato, ritenendolo troppo pericoloso per l'amato «premier», è stato invece il piatto forte del Tg2. Berlusconi ha lanciato l'intimazione: su Ds e Unipol so cose che, quando lo riterrò opportuno,

dirò alla magistratura. Bertinotti, conoscendo le panzane berlusconiane, lo ha incitato: vada, vada subito, presidente. E adesso? Sarebbe un vero peccato che Berlusconi, così indaffarato, non riuscisse a trovare una mezz'ora per vuotare il suo sacco. Se non lo farà, l'omissione andrà a sommarsi al già cospicuo pacchetto di pemacchie elettorali.

Tg3 Fassino

La giornata di Fassino è - a suo dire - la «più amara» della sua vita politica. Amara, ma dignitosissima, affrontata senza stracciarsi le vesti e riconoscendo i «possibili errori». Forse l'errore più vistoso è stato quello di usare - di questi tempi - il telefono. Le intercettazioni, anche non giudiziariamente rilevanti, sono sempre bombe a orologeria. Bisognerebbe tornare a far uso di cartoline postali o delle vecchie, care lettere con francobollo da collezionare. Il Tg3 ha avuto il merito di non aggiungere a Fassino un «panino» di ovvie dichiarazioni, ma Nadia Zicoschi poteva tenere un tono più risoluto: siamo gente per bene.



lunedì 16 gennaio 2006, ore 14.30
Sala delle Colonne - Via Poli, 19 - ROMA

INTRODUCE

LUCIANO VIOLANTE

presidente Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

RELAZIONE

«Una nuova politica per la casa»

ALFREDO SANDRI, deputato, Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI

«Architettura e buon governo»

MARGHERITA PETRANZAN, architetto, Politecnico di Milano

«Politica per la casa e risorse finanziarie»

MAURO AGOSTINI, vicepresidente e responsabile economico Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

CONCLUDE

PIERO FASSINO, Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Ferdinando Balzano

Pier Luigi Bersani

Luciano Caffini

Luciano Cecchi

Sergio Chiamparino

Sergio Cofferati

Riccardo Conti

Claudio De Albertis

Luisa De Biasio Calimani

Cesare De Piccoli

Leonardo Domenici

Michele Emiliano

Francesca Gelli

Benedetto Gravagnuolo

Vittorio Gregotti

Francesco Indovina

Raffaella Mariani

Antonio Monestiroli

Emiliano Monteverde

Guglielmo Monti

Federico Oliva

Luigi Pallotta

Valeriano Pastor

Laura Pennacchi

Ignase Pérez Arnal

Giuseppe Pericu

Michele Porcari

Franco Purini

Maurizio Sella

Livia Turco

Walter Veltroni

Fabrizio Vigni

PER INFORMAZIONI:

tel. 06.6760.2138 - 2139 - 4353 - 4355

fax 06.6760.4186 - 4643

e-mail: gr_ds_ruffa@camera.it - ambiente_ds@camera.it